Anno V. Udine — Sabato 6 Agosto 1?87 N. 186.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6 presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Agosto

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

NOTE MARINARE

La rivista navale di Livorno ha prodotto in tutta Europa una profonda emozione.

Lo desumiamo dagli elogi entusiastici degli amici, dall'iroso silenzio dei nemici, dai consigli di coloro che vorrebbero sembrare indifferenti.

Fra i primi poniamo gli inglesi, i quali parlano della bella mostra fatta a Livorno dal naviglio italiano, con la medesima simpatia, come della rivista di Spithead.

Fra i nemici poniamo gli austriaci, ed a capo di questi l'ammiraglio de Sterneck, il quale affetta per tutto ciò che riguarda la marina italiana, un olimpico disdegno.

Grati agli amici, non curanti dei nemici, facciamo però tesoro dei consigli e dei voti.

***

E accettiamo come buon consiglio, curare bene l'unità direttiva della nostra flotta, ricordandoci che solamente per questo lato l'Austria fu superiore a noi nel 1866, e potè quindi riportare la vittoria.

Dovendo guardare tre mari — il Tirreno, il Jonio e l'Adriatico — l'Italia, è costretta a dividere le sue forze, però questo difetto verrebbe lungamente compensato se potessimo avere un porto — arsenale di guerra — in ogni mare, al pari della Francia che, nel Mediterraneo come nell'Atlantico, ha saputo elevare formidabili baluardi.

Siamo noi abbastanza forti nei tre mari che bagnano le nostre costiere?...

Mercè la Spezia possiamo essere tranquilli nel mar Tirreno. Ma nell'Jonio il porto di Taranto lascia molto a desiderare; nell'Adriatico poi la nostra debolezza è manifesta.

Nell'Adriatico orientale domina l'Austria, la quale concentra là tutte le sue forze, in attesa di poter correre nel mare Egeo ad impadronirsi di Salonicco.

Nell'Adriatico, anche Venezia ci è quasi inutile perchè l'arsenale non è accessibile alle grandi navi; e sembra che si abbia paura di compiere i lavori del Lido, dimenticando che l'Adriatico è il nostro canale per l'Oriente.

E Brindisi?.... e Ancona? Sono in una condizione deplorevole, tanto che in una guerra combattuta nell'Adriatico appena potremmo tenerci sulla difensiva per mancanza di rifugi.

E frattanto l'Austria compie grandi lavori di difesa sulla sua costa orientale adriatica, e pur dichiarandosi nostra alleata, si prepara per ogni evento.

***

Dopo i consigli, i voti.

E innanzi tutti quello che a capo della nostra flotta — se mai il cannone dovesse tuonare più che in una rivista di parata — venga posto un uomo di cuore il quale sappia vincere o morire.

Il voto che non si possa compromettere l'onore e la salvezza dello Stato per salvare le persone dei comandanti o dei ministri.

L'Italia ebbe Lissa: ma una Lissa non sarebbe stata possibile per l'Inghilterra, e ad ogni modo gli inglesi avrebbero saputo lacerare il mistero facendo pagare a ciascuno la propria parte di responsabilità: perchè l'Inghilterra che ha sempre dignità e denaro per chi con la gloria sostiene l'onore del vessillo brittanico, non si rende complice mai di chi lo lascia vilipendere.

***

Due ricordi.

Il 22 luglio 1805 la flotta francese, comandata dall'ammiraglio Villeneuve, dava la caccia alla flotta inglese comandata da sir Calder, e la raggiungeva al capo Finesterre: la flotta francese era di otto legni superiore alla flotta inglese.

La battaglia fu accanita, gli inglesi perdettero due navi e la notte divise i combattenti. All'alba del 24 luglio le due flotte si trovavano in vista, ma sir Calder non osò cimentarsi novellamente.

Il comandante inglese fu richiamato e sottoposto ad una corte marziale; nè gli valse addurre a sua scusa che con quindici legni aveva creduto imprudenza attaccare venticinque vascelli nemici.

Sir Calder fu destituito e l'Inghilterra gli negò anche una pensione, perchè se aveva potuto spendere trenta milioni di lire sterline per la sua flotta, non aveva denaro per gratificare chi si era ritirato dinanzi al nemico.

Ecco l'Inghilterra punitrice!

Due anni dopo, il 21 ottobre 1807 una tremenda battaglia si impegnò al capo Trafalgar fra trentatrè vascelli franco spagnoli comandati ancora dall'ammiraglio Villeneuve, e ventisette vascelli inglesi comandati da Nelson.

La vittoria degli inglesi fu memoranda; dopo quattro ore di mischia sanguinosa, Nelson si impadroniva di 19 navi nemiche, dell'ammiraglio francese e di due ammiragli spagnuoli.

Ferito mortalmente prima che le sorti della battaglia fossero decise, Nelson rimase sul ponte per dirigere l'azione ed incoraggiare i suoi marinai; e quando conobbe la splendida vittoria diede un grido di gioia, e spirò.

L'Inghilterra fu in lutto per la morte del suo ammiraglio; gli decretò monumenti, e profuse tesori per la famiglia del vincitore di Trafalgar.

Ecco l'Inghilterra rimuneratrice!

Anche l'Italia possiede oggi una flotta potente e che domani sarà formidabile.

Auguriamoci un Nelson.

Medoro Savini.

Depretis giudicato da Filopanti

Poichè il fatto della sparizione di Depretis, die' luogo anche a noi di riassumere i disparati giudizi sull'opera dell'uomo che tenne in Italia per tanti anni il potere, ci piace dare anche questo dell'illustre scienziato e filosofo Quirico Filopanti, l'originale ed eccentrico autore del «Dio Liberale». E ciò senza mutar per nulla le opinioni nostre già liberamente manifestate intorno ad Agostino Depretis, quando già era vivo, e dopo morto.

Ecco quel che dice il Filopanti:

Una mia opinione è questa: che dalla *caduta del romano impero sino ad oggi*, Agostino Depretis è il più abile uomo di Stato che l'Italia si abbia avuto, tranne solamente Camillo Cavour.

Una siffatta sentenza può suonar nuova ed eccessiva persino ai personali amici dell'illustre uomo testè defunto; riflettendovi però *non* dovrebbe sembrare esagerata, come in sè stessa non è poi una grandissima lode.

Agostino Depretis non fu un grande uomo nel senso più alto e quasi leggendario, al pari di Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele. Neppur fu eguale ai grandi e veri uomini di Stato dell'antica Italia repubblicana, Giunio Bruto, Cincinnato, Camillo, Giulio Cesare; nè dell'Italia imperiale, Augusto, Traiano, Marco Aurelio, Costantino, Teodosio.

Quelli non solo ebbero grande il potere e vastissimo il campo di azione, ma altresì eccelsa forza di intelletto, e di volontà. Ma nei quattordici secoli che precedettero l'anno 1848, chi o che ha avuto la poverella Italia al timone delle sue sorti? Nulla, o peggio del nulla. E dopo il 1848? Nessuno oserebbe paragonare alla vasta e meravigliosa memoria di uomini e di cose posseduta da Agostino Depretis, alla sua instancabile operosità, alla semplicità e frugalità democratica dei suoi costumi, alla sua abilità parlamentare, al comando non mai smentito un istante, che egli aveva di sè stesso e degli altri, le doti politiche, benchè notevoli, di Gioberti, Massimo D'Azeglio, Pinelli, Farini, Menabrea, o Ricasoli. Due soli uomini fra i recentemente mancati, potrebbero contrastar la palma al Cavour ed al Depretis: cioè, Urbano Rattazzi e Marco Minghetti.

Superiori entrambi al Depretis nella forma oratoria, ma non più efficaci parlatori nel valersi di tutte le circostanze piccole e grandi, quei due furono pure uomini di un assai considerevole valore politico; e ben anche preferiti a Depretis da due opposte sezioni parlamentari: non però dai più, nè da me.

Desidero tuttavia di non essere mal inteso.

Nè la politica del Minghetti, nè quella un poco più avanzata di Rattazzi e di Depretis, sono ciò che io vorrei.

In quanto a Cavour, egli fu di gran lunga più fortunato di questi tre nella politica estera; e ne ebbero il merito non solamente le circostanze propizie, ma altresì il suo coraggio e la sua *abilità nel sapersene giovare*. Nella politica interna egli fu presso a poco al livello assai mediocre dei suoi successori.

Se Camillo Cavour avesse vissuto e governato sino ad oggi, il nome suo sarebbe ingiustamente denigrato e maledetto anche più che quello de' suoi tre rivali, perchè egli certamente era, e sarebbe probabilmente rimasto, un po' meno liberale di essi.

Liberale sempre fu, sino all'ultimo respiro, Agostino Depretis. Farà specie ad alcuni il mio dire che, secondo me, egli non ha mai *retroceduto*.

Si è mantenuto ciò che era nel 1848, ed in particolare nel 1876, allorchè con applauso e gioia di tutti i liberali italiani, occupò per la prima volta l'alto seggio, sul quale è morto. Il torto di lui non è di aver indietreggiato, ma di *non essere proceduto oltre*.

Ed il trasformismo? Non ne assumo io le difese: lo spiego, perchè, senza avervi personalmente partecipato, ho assistito al fenomeno quasi testimonio esterno, ma prossimo ed attento.

L'estrema parte sinistra della Camera, alla quale io *appartenevo*, ebbe ed ha naturalmente delle aspirazioni di progresso indefinito, al di là di quanto vagheggiava o credeva praticamente possibile il Depretis; ma la maggioranza dell'assemblea era di fatti men liberale di lui: ed egli sinceramente e non a torto temeva che, *ritirandosi* egli, il potere sarebbe andato a destra.

Per conservarsi la pluralità, egli accondiscendeva...

---

8 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Antonio non aveva tampoco un compagno d'abitudine che andasse a cercarlo a *una certa ora* per fare con esso una taciturna passeggiata; neppur una casa dove potesse andar talora a discorrere della pioggia o del sole, neppur una sola creatura al mondo che di quando in quando rompesse la sua solitudine, e ponesse una figura umana tra i suoi pensieri e lui. Egli viveva solo senz'altro udir mai che la voce querimoniosa di sua madre, a cui s'era assuefatto a non dar bada, e senza poter trovar sollievo in un colloquio dolcemente distrattivo.

Ei passava per ordinario le sue giornate nell'oscura camera che stava dietro la bottega, e in cui consisteva tutto il suo alloggio, chinato sopra un vecchio tavolino ingombro di libri. Se alzava gli occhi, altro non vedeva che quella lunga stanza nera, co' suoi due letti coperti da panni verdi che rassomigliavano a due feretri, co' suoi travicelli affumicati, e colla sua tappezzeria lacerata, di cui il vento agitava gli strambelli sul muro. Una finestra senza cortine vi lasciava penetrare appena una luce opaca, e mai per un raggio di sole, mai pur una soave fragranza non giungevano fino al giovine a traverso della invetriata sucida.

In tale stanza egli lavorava, in mezzo a' rumori incomodi e molteplici delle faccende domestiche, e dinanzi a un focolare spento. Egli aveva per tal modo vissuto ben lungo tempo senza querelarsene; ma, da che la sua anima era divenuta inferma, trovava intollerabile quel forzato connubio. Il sapere che non era solo, turbava la sua meditazione, gli pareva che si vedesse in lui, e credeva sempre di sentire uno sguardo dentro del suo cuore. Se nel momento delle sue più profonde ponderazioni udiva il romore dei passi di sua madre, dava una scossa e ricacciava i suoi pensieri nell'anima sua, come avrebbe nascosto in collegio de' versi od una lettera amorosa. Codesta perpetua violenza s'era a poco a poco trasformata in supplizio, sua madre gli era divenuta pressochè odiosa, ed avrebbe data parte del suo sangue per il più oscuro angolo del più umile camerotto di studente, alla sola condizione di potervi star solo a pensarvi a suo talento senza terrori e senza strepiti.

Laonde, le cose, che forse sopra tutte invidiava ad Arturo Bossard erano quel solitario gabinetto in cui era andato a visitarlo una volta, quella finestra ornata di drappi bianchi donde vedevasi la campagna, e in ispecie quella doppia porta ch'ei poteva chiudere a chiave dietro di sè. Come le idee dovevano germinar facilmente in mezzo a quella quiete d'un asilo unicamente dedicato allo studio! Che feconda sorgente d'inspirazioni doveva essere quel silenzio, appena rotto dal mormorio lontano del fiume e dal gorgheggiare degli augelletti nelle vigne! Larry sentiva ch' e' sarebbe stato un altro uomo in un somigliante ritiro, che vi avrebbe rifiorito, e che le nubi che oscuravano la sua fronte si sarebbero in breve tempo dissipate; poichè non era rimasto senza por mente alla possa che il mondo esteriore ha sulla nostra natura, e sapeva come il pensiero pullulì più facile, più benigno, più ridente in una pura atmosfera, in mezzo a una vita agiata, e dinanzi a cose abbellite dalla poesia delle forme.

I giorni quindi in cui la sua stanza riuscivagli troppo tetra, e in cui la grave aria di essa opprimeva troppo dolorosamente il suo petto, Antonio ne usciva per cercar la campagna, traversava con celere passo il sobborgo, scendeva nella valle, nè ristava se prima gli alberi non gli avessero tolto alla vista l'ultimo tetto della città. Allora un *gaudio indicibile lo inondava!*, la sua fronte levavasi sfavillante verso il cielo, e il suo occhio schizzava scintille; parevagli una porta del suo cuore si fosse aperta, e che, tutte le cure si fossero per quella involate, a fin di lasciarvi entrare il venticello de' prati; avresti detto che ali invisibili sollevassero il suo corpo, tanto era leggiero il suo andare! E camminava così lunga pezza, senza pensiero, senza scopo, senza memorie, bagnandosi ne' zeffiri, bevendo il profumo de' fiori in fiore, spiccando talvolta un ramoscel di ghiaggiuolo per ispazzolar l'aria in andando, e sfogliare i bianco-spini sopr'al suo capo, oppure porgendo orecchio al lieto susurro dei ruscelletti. O che dolce e soave cosa era allora la vita! Come le bellezze del creato vellicavan l'animo del giovine perduto fra l'erbe! di quanta buon à dava lode a Dio per aver fatto il mondo, per averlo fatto così grande, così amabile, così bello! Imperciocchè allora egli ammirava tutto, rispettava tutto, amava tutto: apriva ambidue le sue braccia alla natura intera. La più piccola ape che ronzava sopra i sambuchi diveniva sua sorella; il più mingherlino parpaglione che spiccavasi dalle rose canine, come una foglia spinta dal vento, era suo fratello: chiamava gli uccelli che volavano con un fuscellino in becco verso i lor nidi, camminava lievemente sul musco del terreno per non ispaventar i ramarri che si ricreavano al sole; tutto gli era amico, tutto eragli sacro.

E poichè aveva così camminato un buon pezzo, quando il cuor suo gonfio *di commozione si sentiva nella pienezza* della sua gioia, ebbro e muto, si sdraiava fra le lunghe erbe cogli occhi rivolti alle nubi, e la sera il trovava in quella giacitura, immerso nelle sue ineffabili fantasie. Le mandre passavano lentamente lungo il sentiero, avviate verso i poderi che dalla lunge fumavano; si udivano le zampogne di frassino del pastore mandar da lontano le rusticane lor solfe; poi tutto quel rombazzo moriva in un non so qual silenzio vivo ed armonico, le prime stelle apparivan nei cieli, e la notte tranquilla ed azzurra stendevasi mollemente come un padiglione di seta! Quello era il momento del ridestarsi. Antonio si rizzava sui piedi, barcollando com'uomo ch'esce d'ubbriachezza, scotevasi l'erba da' capegli, respirava a pien petto un ultimo refolo della campagna, e ripigliava a piccoli passi la via della sua dimora, già più non sentendo la sua felicità se non come il resto d'un sogno, e vedendo le dolci immagini ch'erano passate innanzi al cuor suo oscurarsi in pari tempo che i paeselli della vallea. Egli si accostava in tal maniera alla città, e l'aria perdeva sempre più della sua purezza; i zeffiri non mormoravano più le loro melodie fra' salceti, ei già sentiva un cotal pungente vapore che l'afferrava di lontan per la gola e opprimevalo. A un tratto, alla svolta di un verde sentiero, dietro una quercia, su cui gli uccelli si addormentavano sospirando, vedeva sorgere alcun che di grande e di nero come un fantasma!... Era la prima casa del sobborgo! era la città! Nuovo *Adamo*, *sfrattato dal* paradiso dall'Arcangelo, ei si arrestava colà per gettare un ultimo sguardo all'indietro. Mandava allora un saluto di congedo ai fiori delle siepi fiorite, all'odore del caprifoglio, all'erbette, alle margherite: quel nero baratro in cui splendevano rosse fiammelle era la città! Già si sentiva sotto il piede il suo duro selciato, già si udiva il suo frastuono immenso e triste come un gemito: erano la città, il mondo e gli uomini! Antonio chinava la testa; egli aveva varcata la soglia del suo inferno,

cettava spesso con una compiacenza non dissimulata, anche i nostri voti della montagna. Mi rammento che in una seduta Giuseppe Massari glie ne mosse aperto rimprovero, e Depretis, non dipartendosi dall'equanimità e buon umore che erano una delle sue forze, rispose con apparente ingenuità, e con benevole risa di tutta la Camera:

— Ma io prendo i voti donde mi vengono, on. Massari; prenderei pure il suo se me lo desse.

Nè tardò guari il giorno in cui lo scaltro presidente del consiglio dei ministri fece dei passi più espliciti verso i membri della Destra, prodigando persino degli elogi al loro illustre capo Marco Minghetti. E da allora sino a questi ultimi giorni la Destra si mise a sostenere Depretis, come ora sosterrà per qualche tempo il Crispi, non perchè amasse l'uno e l'altro, ma per timore che il potere non salga vieppiù a Sinistra.

Per altro la stessa antica Destra, senza confessarlo, forse senza saperlo, è venuta considerevolmente più in qua che non era; ed ognuno può accorgersene anche da questo segno materiale, che il settore dell'estrema Sinistra è sempre più pieno, come quello di estrema Destra è sempre il più vuoto e scarso di deputati. Molti di coloro che anni indietro vi sedevano, sono passati ai settori più vicini, ed anche il Centro inclina sempre più a pigliarsi nei posti verso Sinistra, veduti dal seggio presidenziale.

Insomma non è la montagna che è andata da Maometto: è il rovescio. In altri termini tutto l'esercito segue una lenta e continua marcia. La retroguardia è sempre retroguardia, ma è già diverse tappe più innanzi che nei giorni andati.

Tengano nota di ciò i successori di Agostino Depretis. Il mondo cammina e vuol camminare avanti. Male per chi volesse opporsi.

Filopanti.

In Italia

Cairoli sta male.

Le ultime notizie da Belgirate sono tristi; le condizioni di salute dell'on. Cairoli sono peggiorate.

Incassi e pagamenti.

Tenuto conto del minore incasso dipendente da circostanze speciali, come quelle del ritardo nella emissione dei titoli, e della sospensione avvenuta nel regolare i residui sui prodotti ferroviari, si ebbe, nel bilancio chiuso alla fine del passato giugno, un effettivo aumento di quasi 25 milioni sulla previsione degli introiti.

E nei pagamenti, essendo ascesi effettivamente a 1 miliardo e 703 milioni, verificossi un maggiore esito di cassa di L. 8,841,766.89.

Caduta di una tettoja alla stazione di Siena.

Mercoledì alle tre e mezza pom. alla stazione della ferrovia di Siena è caduta la tettoia di riparo dalle carrozze per impetuosissimo uragano.

Era l'ora dell'arrivo del treno da Firenze; omnibus e vetture sono restate sotto. Un barocciaio è morto; vi fu pure un ferito.

Viva sensazione.

Le autorità sono accorse sul luogo.

All'Estero

Quattromila impiegati ferroviari in isciopero.

Pel passato la ricchissima compagnia ferroviaria *Midland* di Londra pagava le intiere settimane ai macchinisti e fuochisti; col regolamento che andò in vigore l'altro giorno, saranno pagate loro soltanto le giornate di servizio. Perciò si metteranno in isciopero 4000 di tali impiegati ferroviari.

Regime di repressione in Irlanda.

Il *Dublin Express* ha ricevuto da Londra la notizia che il *consiglio* di gabinetto nella sua seduta di sabato scorso ha deliberato la soppressione della Lega nazionale irlandese, e che questa misura sarà annunciata durante l'ultima settimana dell'attuale sessione parlamentare.

In Provincia

Palazzolo, *3 agosto.*

Una bella vittoria.

A Palazzolo ferve da molto tempo una lotta accanita fra due partiti che si contrastano l'egemonia dell'amministrazione comunale.

Mentre gli sforzi dell'uno sono diretti da un'ambizione sfrenata di comando e di desiderio di favorire in tutti i modi i propri partigiani; dall'altra parte abbiamo invece un'eletta di persone assennate e probe non da altro costretta ad opporsi che pel bene morale e materiale del comune. Vi sono quindi due campi ben distinti, e ci duole dover rilevare come i rancori personali manomettano cose anche di vitale importanza, e che questa continua inesorabile guerra sia diretta al solo scopo di staccare chi vuole fare il bene come lo fa, e per aver poi un'altra volta le mani libere come ai bei tempi.

Domenica 31 luglio si trattava di eleggere quattro consiglieri. Che vi dirò dei mezzi messi in opera dagli avversari per vincere? Non si badò a spese, si ricorse ad una lettera onde allontanare un elettore, si tenne sotto chiave un'altro elettore, si arrivò perfino a fermare l'orologio del campanile allo scocco dell'una pomeridiana ecc. Le pensarono proprio tutte; e malgrado avessero dalla loro parte qualche degno ministro di Dio sceso dai monti a portar il voto a Palazzolo; pure tali sforzi a nulla approdarono e s'ebbero un solennissimo fiasco. Gli elettori stanchi di una commedia che ha il gran difetto di durar troppo, hanno questa volta addimostrato buon senso eleggendo tutti quattro i candidati proposti in favore del Sindaco. Quest'elezioni hanno uno spiccato carattere di protesta *contro le arti, le prepotenze di un* partito che sussiste per le prodigalità, armeggi, a paroloni altisonanti di chi gli si è posto a capo e che è l'unico *fomite di ogni vizio e disordine.*

La vittoria ottenuta e la prova data dagli elettori in questa circostanza, ci ripromettono nuovi trionfi pel bene del paese. *Bilo.*

In Città

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale si riunisce in seduta ordinaria lunedì 8 corr. alle ore 10 ant. per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno e già da noi pubblicati.

Società Reduci. Lunedì alle ore 7 pom. ha luogo una seduta del Consiglio.

Società operaia generale. Per mancanza del numero legale dei soci prescritto dallo statuto per la validità della riunione, andò deserta l'assemblea indetta per la domenica 31 luglio.

Vengono però invitati i soci in assemblea di seconda convocazione domani domenica 7 agosto alle ore **11 ant.** nei locali della società col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto generale del secondo trimestre.
2. Comunicazioni della direzione.

Detta Assemblea avrà esito qualunque sia il numero dei soci presenti.

Pei maestri elementari. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ora fa capolino la questione concedere il ribasso ferroviario ai maestri elementari e naturalmente se vi sono dei fautori, vi son pure degli osteggiatori, degli oppositori, dirò meglio, sia per convinzione sia per principio di contraddizione.

L'Italia, in altri tempi, maestra di civiltà, di progresso, ora non gode sempre il primato nell'attuare quelle riforme suggerite dal progresso del tempo.

La Spagna ha già avocato le scuole allo Stato.

La Francia ha concesso il ribasso ferroviario ai maestri.

E l'Italia?

Per ottenere il fine ci vogliono i mezzi.

Volete il maestro plasmato secondo i principii della moderna pedagogia, istruito, compreso del suo mandato? Concedetegli un decoroso stipendio, facilitategli il mezzo di viaggiare, d'aver accesso alle Mostre, alle Esposizioni, ed egli farà tesoro delle cognizioni che potrà coll'osservazione apprendere per riversarle poi nelle tenere menti dei suoi alunni.

La scuola non ne sentirebbe forse vantaggio?

Tralascio altre considerazioni, quale p. e. quella d'esser eletto in una provincia molto distante dall'antecedente, e quindi il viaggio per lui importa uno sbilancio per le sue finanze, non troppo floride.

Speriamo che questa idea trovi appoggio in seno alla Camera.

Annibale.

Le cartoline postali. — Un reclamo alla direzione generale delle poste. Non è cosa nuova, tutt'altro, il lamento sulle cartoline postali che presentano tutti i caratteri della carta assorbente.

Questa qualità può esser relativamente apprezzata da alcuno, cui risparmia la briga di spolverare lo scritto, poichè si asciuga istantaneamente, assorbito com'è dall'assetato cartoncino. Ma non riesce affatto gradita al commerciante, il quale per legge è obbligato a tirare la copia pel suo scritto a copialettere.

Non potrebbe l'on. direzione generale delle poste girare il lagno all'officina carte-valori?

Farebbe cosa sommamente grata ai commercianti che per nostro mezzo fanno il non infondato rimarco.

Grande corsa internazionale. Domani, domenica, alle ore 5 e mezza pom. avrà luogo, in piazza Giardino, la grande corsa internazionale al trotto con cavalli attaccati a solo (Sulky). Primo premio lire 1800; secondo premio lire 700; terzo premio lire 300, oltre la bandiera d'onore.

* *

Per norma del pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni l. 2.

Ingresso al palco sottostante al Colle l. 1.

Ingresso nell'interno del Circolo c. 50.

* *

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella piazza del Giardino, resta vietato il transito pel Portone di Via Daniele Manin (ex San Bortolomio) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Festa di Beneficenza

in Udine — Piazza Giardino Grande.

Per iniziativa della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, in seguito agli accordi presi con lo Spettabile Municipio, colla Commissione delle Corse e con le Rappresentanze di Istituzioni cittadine, si è costituito un Comitato esecutivo per una Festa di Beneficenza.

* *

Programma della Festa

Il giorno 14 agosto.

Oltre la Corsa di Cavalli Nazionali — *Corse Internazionali di Velocipedi.*

I. Corsa - Bicicli - I. premio medaglia d'oro — II. premio medaglia d'argento — III. premio medaglia di bronzo.

II. Corsa - Bicicli di sicurezza (Safeties) - I. premio medaglia d'oro — II. premio medaglia d'argento — III. medaglia di bronzo.

Il Regolamento dello spettacolo viene determinato dalla Commissione delle Corse.

* *

Nel giorno 15 agosto

« Festival » — *Feste da Ballo.*

Illuminazione del Giardino — Fuochi a Bengala — Fuochi artificiali.

Servizio di birra — vini — restaurant.

* *

Il ricavato netto di detti spettacoli verrà ripartito come segue:

Un quinto al fondo vedove ed orfani dei soci — Un quinto alla Società dei Reduci — Un quinto all'Istituto degli orfani M.r Tomadini — Un quinto all'Asilo d'Infanzia — Un quinto al fondo di Previdenza pel Mutuo Soccorso.

Gli intendimenti filantropici che il Comitato si prefigge nel dare esecuzione alla Festa di Beneficenza verranno accolti favorevolmente da ogni ordine di cittadini, il cui numeroso intervento sarà nuova conferma della gentilezza d'animo in tante circostanze comprovata.

Udine, 2 agosto 1887.

per Il Comitato

il presidente della Società operaia generale

L. Rizzani.

I forni rurali e Manzini. Leggiamo e riportiamo con piacere dalla *Perseveranza* del 4 corrente:

La pellagra ed i forni rurali, di Giuseppe Manzini di Udine, è un libro che fu lodato assai dalla stampa. Il Manzini infatti è, nel Friuli, l'apostolo dei forni rurali, e li va diffondendo con tutto quell'entusiasmo che si accompagna sempre alle buone imprese. Il forno rurale fu detto, da un egregio igienista, uno dei mezzi più potenti per combattere la pellagra. Sui forni rurali il Manzini presenta dei capitoli interessanti, sia dal lato umanitario e igienico, sia dal lato economico, corroborati da speciali notizie statistiche.

Per combattere la pellagra indica altri mezzi, che giovano ad assicurare al contadino o un profitto più facile, o un alimento assai nutriente e a buon mercato.

Ma il libro del Manzini non è uno studio arido, e i vari suoi capitoli sono alternati con monografie o racconti dei più egregi scrittori del Friuli; onde può essere un Manuale di lettura pei contadini.

Notiamo che gli studii sui forni rurali del Manzini sono assai apprezzati nella Mostra d'igiene della nostra Esposizione, e che di questo libro esce ora la seconda edizione.

Un brutto caso toccò alla contadina Giacomelli-Toniolo Antonia da Campoformido d'anni 56.

Stamane verso le 9 1/2 entrando da porta Venezia, una guardia D. C. M. nel fare la solita visita al carico da essa portato, spinse troppo il «forino», il quale riuscì a trapassarle il grande labbro sinistro.....

La ferita non è grave, però un poco di paura la donna se l'ebbe, causa il sangue che perdeva.

Visitata prima dal dott. D'Agostini, fu poi trasferita all'ospedale.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo la prima rappresentazione del *Nabucco*.

Auguri all'impresa ed agli artisti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5-6 agosto	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753 9	752 3	753 9	755 3
Umid. relat.	41	29	41	38
Stato d. cielo	sereno	sereno	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	W	NE	NE
Vento (vel. kilom.)	9	3	3	4
Term. centig.	21.5	25.5	22.1	22.5

Temperatura { massima 27.3 / minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 13 8

Minima esterna nella notte 5-6 : 16.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 6 agosto 1887)

In Europa alte pressioni a 771 nel mare del Nord, bassa pressione a 758 nella Grecia meridionale.

In Italia nelle 24 ore temperatura diminuita.

Temporali al centro e al sud.

Grandine a Taranto e Caltanisetta.

Stamane barometro variabile da 760 a Siracusa a 767 nelle alpi orientali, depressione a 760 nel Tirreno.

Cielo coperto nel versante dell'Adriatico.

Probabilità:

Venti freschi da tramontana.

Temporali al sud in Sicilia ed in Sardegna.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Prestito della Croce Rossa Italiana. VI Estrazione del 1 agosto 1887 eseguita in Roma.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio
8036	17	L. 100 000
8049	18	» 2,000
9300	15	» 2,000
1169	22	» 1,000
11817	46	» 1,000
8185	6	» 500
10390	42	» 500
221	12	» 50
598	5	» 50
847	23	» 50
4036	36	» 50
5480	13	» 50
5912	36	» 50
5999	48	» 50
6725	32	» 50
10332	1	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30

Dall'1 al 50

444	1039	1743	1870	8602	4708
7469	8789	8895	9307	11501	11673

Note scientifiche

Invenzioni e scoperte. È lecito domandarsi in qual modo possa esistere l'uomo, attorniato com'è da infinite e continue cause di distruzione? Ogni giorno infatti si scoprono dei pericoli nuovi che minacciano la vita umana.

Eccone un'altro stato scoperto e segnalato da pochi giorni soltanto.

Tutti sanno che è abbastanza frequente e generale l'uso di servirsi del sangue come mezzo di chiarificare i vini; ed a tal uopo viene impiegato o allo stato liquido, od anche disseccato e ridotto in polvere dopo averlo preventivamente sottoposto ad un'elevata temperatura, la quale però — diciamolo subito — è insufficiente a distruggere i germi in esso racchiusi.

L'esperienza ha ora dimostrato che l'uso del sangue, e specialmente del sangue fresco, nella fabbricazione dei vini, dovrebbe essere completamente abbandonato.

Il sangue può contenere dei germi morbidi.

Il francese dott. Galtier constatò che il sangue degli animali affetti da tubercolosi è qualche volta virulento: il sangue degli animali tisici sgozzati od abbattuti nell'ammazzatoio può essere virulento e può anche arricchirsi di germi tubercolosi durante l'immersione del ferro che li sgozza, quando questo ferro sia passato per gangli o tessuti intaccati e lesi dalla malattia.

Rimaneva a sapere se i germi introdotti nel vino e nei liquori alcoolici potessero vivere in questi ambienti. Il dott. Galtier, dopo numerose osservazioni e ricerche, si persuase che il virus tubercoloso resiste per un certo tempo all'azione dell'alcool, ciò che già aveva constatato il dott. E. Martin, ed in prova inoculò su animali un virus tubercoloso che aveva subito per tre giorni e per tre ore il contatto di una mistura d'acqua e d'alcool a 92 gradi, in parti uguali.

Con questa inoculazione riuscì a far sviluppare in parecchi conigli una tubercolosi generalizzata ai polmoni, al fegato, alle reni.

Lo stesso risultato ottenne inoculando del vino tubercolizzato; solamente il vino deve essere inoculato non più tardi del secondo giorno da quello in cui furono in esso introdotti i germi. Più tardi perde ogni efficacia.

Risulta da quel che precede, che il pericolo che può derivare dai vini chiarificati col sangue fresco di animali affetti da tubercolosi è di breve durata; tuttavia sarà una *prudente* precauzione quella di disperdere o di rendere inservibile questo sangue di animali in cui siasi constatata la presenza della tubercolosi. Infatti non ci mancherebbe che questo — che s'avesse a contrarre la tubercolosi bevendo un bicchiere di vino nuovo.

* *

L'antipirina, scoperta appena pochi anni fa, sembra decisamente destinata a prendere un posto importante fra i nuovi medicinali.

Le esperienze numerose e ripetute, già fatte, accennano all'antipirina come al miglior succedaneo della morfina.

Come questa, l'antipirina calmerebbe il dolore senza averne gli inconvenienti. Un'iniezione di un mezzo grammo di antipirina sciolta in pari quantità di

acqua, come si usa per la morfina, libererebbe gli ammalati di atroci sofferenze.

Il dott. See ha, con questo mezzo calmato in molti ammalati dolori insopportabili provenienti da coliche, malattie di cuore, di petto, angine, oppressioni asmatiche, ecc., senza produrre alcuno degli sconcerti che spesso susseguono alle iniezioni di morfina.

E questo è un risultato importantissimo che gli ammalati apprezzeranno molto senza dubbio. Inoltre s'aggiunge che l'effetto dell'antipirina non è solo palliativo, ma è anche curativo.

L'uso di questo rimedio avrà quindi il risultato vantaggiosissimo di porre un freno al morfinismo che determina nell'organismo i più gravi inconvenienti e le più profonde e temibili perturbazioni.

Auguriamoci quindi la sconfitta della morfina ed il trionfo dell'antipirina.

***

Contro le scottature.

Succede a tutti di scottarsi almeno una volta nel corso della vita.

Ecco un rimedio contro le scottature, rimedio che non possiamo dire di aver sperimentato, per la semplice ragione che non spingemmo la nostra abnegazione fino al punto di scottarci volontariamente per controllar l'efficacia del rimedio nuovo trovato dal dott. Dubois, che assicura di averlo impiegato vantaggiosamente molte volte, in casi di scottature estese e superficiali.

È una cosa semplicissima. Basterebbe infatti far passare sulla parte scottata, adagio e senza interruzione, il contenuto di un sifone o bottiglia di acqua di selz quella che si consuma quotidianamente pranzando.

Il Dubois provò a sostituire l'acqua di selz con un filo d'acqua naturale, ma il dolore della scottatura, calmato dall'acqua di selz, non fu che inasprito dall'altr'acqua, e per calmarlo bisognò ricorrere da capo all'acqua di selz. Questa produce un doppio effetto dovuto al freddo ed all'acido carbonico. L'acido carbonico è un anestesico: per queste ragioni l'acqua di selz può giovare nel caso nostro. Del resto farne l'esperienza costa poco, e non è che l'esperienza quella che può dar ragione o torto all'affermazione del dott. Dubois.

Il Raccoglitore.

Nota allegra

Tommaso ha sempre udito levare al cielo l'utilità dei bagni *a vapore*, ma non sa che cosa sieno: pure si decide a prenderne uno — Lo si colloca in un camerino e lo si fa aspettare — Intanto incomincia a sentirsi su tutta la persona un caldo che cresce e cresce, finchè egli è costretto levarsi ad uno ad uno gli abiti.... ma si; egli è tutto madido di sudore: il caldo cresce sempre e si fa addirittura insopportabile.

Tommaso, diventato rabbioso, tempesta di pugni la porta;

— Cameriere! muoio dal caldo: viene o non viene questo maledetto bagno?

Sciarada

Sebbene sia il *primier* grande e potente,
Patria forse bramar non esser niente.
Fra i peccati, un peccato è l'*altro* mio,
Ce lo dicon le leggi ancor di Dio.
Ti mostra il *terzo* un segno ammirativo;
E il *quarto* è lo stesso primitivo.
Vario genere è il *tutto*, ma non raro,
Perchè lo tiene ancor l'orologiaro.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Medicina.

Varietà

Figlio che uccide il padre a colpi di zappa. Il Comune di Conca Campania (Caserta) venne funestato da un parricidio. Il figlio Giacomo, vecchio di 50 anni, uccise il proprio padre, Giuseppe Carone, di 78, a colpi di zappa.

Notiziario

Il Re a Roma.

Il Re è giunto alle ore 1.25 del pomeriggio.

Fu ricevuto alla stazione dai ministri Crispi, Zanardelli, Bertolè Viale, Grimaldi e Magliani.

Domani tornano i ministri Brin, Saracco e Coppino.

Ierimattina il Re ricevette l'onorev. Crispi.

La conferenza fra il Re e l'on. Crispi durò due ore.

Domani a mezzogiorno si terrà consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re.

Cose del Ministero.

La *Riforma* pubblica stassera la seguente nota:

« Crediamo di poter affermare che la crisi del ministero non tarderà a risolversi.

« Contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale regna come sempre la più completa armonia fra i membri del gabinetto ».

Il *Diritto* spera che si forzeranno a restare quei ministri che volessero dimettersi.

La *Tribuna*, rilevando la necessità dell'atteggiamento naturale dei partiti parlamentari, perchè ogni deputato possa tornare o mettersi al suo posto, conclude dicendo: non abbiamo, però, fretta di chiedere che si proceda a sbalzi, nè di chiedere una imminente ricomposizione del ministero.

Dando un colore ed un nome non dubbio al gabinetto, verranno spazzati gradualmente gli equivoci.

Un gabinetto Cialdini o Bianchieri?

Si dice che prima di affidare a Crispi l'incarico di formare il nuovo gabinetto il Re consulterà ancora alcuni uomini politici.

In seguito a questa diceria prende consistenza la voce che non sia esclusa la probabilità d'un gabinetto Cialdini o Bianchieri.

In ogni caso è certo che non si muterà per nulla l'indirizzo della politica estera.

Un dubbio su Marchiori.

Come si sa Marchiori era andato a Stradella per prestare giuramento di segretario generale (ai lavori pubblici) nelle mani dell'on. Depretis. Ma l'on. Marchiori trovò il Presidente del Consiglio morto.

Ora si mette in dubbio che sia stato firmato il decreto che nominava il Marchiori a quel posto.

Pare che egli si fosse recato a Stradella per sollecitare dall'on. Depretis l'approvazione della nomina.

Intanto il Marchiori è tornato nel Veneto; ma, secondo i suoi amici presto dovrebbe venire a Roma per cercare, se gli riesce, di prestare il giuramento.

Taulud fatta scoppiare per vendetta.

La *Riforma* pubblica una lettera da Massaua in cui si fa la descrizione dello scoppio della polveriera di Taulud.

Dice la lettera che la scomparsa di un individuo, che si indicherebbe quale autore del delitto, è un grave indizio che si tratti di dolo.

Ammette che trattisi appunto d'una vendetta, compiuta dai parenti e dagli amici dei fucilati, cinque giorni prima della catastrofe, e ricorda in proposito che il Corano fissa appunto il termine di cinque giorni per la vendetta d'un fatto di sangue.

Una delle due sentinelle a guardia della polveriera, restata quasi illesa, avrebbe dichiarato di aver avvertito il fuoco e dato per ben due volte l'allarme.

L'incendiario sarebbe passato per uno spiraglio vicino alla terra fatto per la circolazione.

*Il servizio d'onore
alla tomba di Depretis.*

Un picchetto di carabieri per alcuni giorni farà servizio d'onore alla tomba del Depretis; In seguito il servizio sarà fatto da un picchetto di fanteria.

Il comm. Bertarelli.

Corre voce che il comm. Bertarelli, già segretario particolare del Depretis, sarà nominato segretario del Principe di Napoli.

Neutralizzazione del canale di Suez.

Telegrammi da Londra recano che sono molto avviate le pratiche fra l'Inghilterra e la Francia per neutralizzare il Canale di Suez.

È probabile che anche l'Italia venga chiamata a deliberare su questa importantissima questione.

Telegrammi

Buenos Ayres 4. Durante lo scorso luglio sono arrivati 52 vapori di oltre mare con 6500 immigranti.

Le entrate delle dogane durante lo stesso periodo furono 2.775.000 piastre per Buenos Ayres e 526,500 per Rosario.

Parigi 4. Ferry scrisse ai suoi testimoni dicendo che diede loro fin dap principio pieni poteri per regolare lo scontro pronto ad accettare le condizioni che rifiutarono ai testimoni di Boulanger o ad accettare un arbitrato.

Pietroburgo 5. La *Gazzetta della Borsa* raccoglie la voce che nelle sfere governative ritiensi possibile qualche agevolezza nell'applicazione della nuova legge sugli stranieri.

L'applicazione della disposizione interdicente agli stranieri di avere uffici nell'amministrazione di stabilimenti commerciali si aggiornerebbe.

Vienna 5. *Fremdenblatt* assicura positivamente che il governo dell'Austria nè consiglia Coburgo ad accettare il trono nè lo sconsiglia della pretesa intenzione di rinunziarvi.

Londra 5. Stransky avanti di partire dichiarò al corrispondente dello *Standard* di Pest che Coburgo andrà a Tirnova fra otto giorni.

Secondo Stransky tutte le potenze eccettuate la Russia e la Francia, accettarono l'elezione di Coburgo.

Anche il corrispondente dello *Standard* di Vienna telegrafa:

Natchevic, benchè non indichi la data della partenza, la crede prossima.

Natchevic dice che la sola Russia è contraria alla elezione; la Francia non si opporrebbe.

Soggiunge, se contrariamente a quanto sperasi, Coburgo non potesse montare sul trono, la Sobranje incaricherebbe la Reggenza di continuare a reggere il paese.

Memoriale dei privati

Banca di Pordenone. Situazione al 31 luglio 1887.

Attivo

Conto Azionisti. Saldo a versarsi	L.	85 625.—
Cassa	»	96,147.18
Portafoglio. Effetti scontati	»	487,058.60
Effetti pubblici a garanzia corrispondenza-rappres.	»	40,683 44
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	»	572.85
Antic. sopra pegno di titoli	»	23 856 15
Idem. sopr. pegno merci	»	100.—
Debit. div. conti da reg.	»	119.10
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	18,408.11
Mobilio, Casse forti ecc.	»	800.—
Spese di primo impianto	»	8.251.88
Depositi a garan. antcip.	»	88,246.60
Depositi a garanzia di sconti	»	.—.—
Depositi liberi a custodia	»	228,802.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	84,000.—
Spese generali	»	7.823.56
Tasse governative e com.	»	2,878 92
Totale delle attività	L.	1,017,876.89

Passivo

Cap. sociale	L.	150.000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	»	432 470.18
Dep. a risparmio cap. e int.	»	31,320.84
Banco di Napoli. Conto c.	»	80,000.—
detto Conto incassi	»	12,175.—
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	81,899 58
Cred. div. per effetti all'inc.	»	,454 42
Credit. div. conti da reg.	»	,645.60
Assegni a pagare	»	2,019.—
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	»	88,246.60
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti	»	—.—.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	84,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	228,802.—
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	12,484.89
Risconto portafoglio ed anticipazioni esercizio prec.		6 681 66
Totale delle passiv.	L.	1,017,867.89

Il Presidente, *L. Martello*

Mercati di Città

Udine, 6 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.50	a	12 40
Segala	» »	9 25	„	10.50
Frumento nuovo	» „	14 50	»	15 40
Giallone com.	» „	18.—	„	—.—
Fagiuoli alp.	» „	12.—	»	—.—

FRUTTA.

Noci fresche	» »	—.—	„	—.—
Pere	» »	—.24	„	—.25
Persici	» »	—.50	»	—.80
Pomi	» »	—.—	»	—.25
Prugni	» »	—.—	»	—.20
Susini freschi	» »	—.—	»	—.—

LEGUMI FRESCHI

Patate	„ „	—.—	»	—.10
Fagiuoli	„ „	—.—	»	—.80
Tegoline	„ »	—.—	»	—.25
Tegoline schiavi	„ „	—.—	»	—.—
Pomidoro	„ »	—.—	»	—.80

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.90 a 5.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 585	K. 305	L. 62 0/0	L. 124 0/0
Vacche	» 470	» 250	» 57 0/0	» 112 0/0
Vitelli	» 67	» 53		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 13 — Suini N. — — Vitelli N. 165 — Pecore e Castrati N. 25.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 83 a 95 88 1 luglio 97 50 a 97 70 Azioni Banca Nazionale —.— —.—a—Banca Veneta da 360 — — a 361 — Banca di Credito Veneto da 265,— 266— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig. Prestito Venezia a premi 25.25 a 28.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.5/8 — a 202 7/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 /— da 123.40 a 123.70 a da 123 65 a 121.90 Francia 3 da 100.45/ a 100 70 /— Belgio 3 /— da — a —.— Londra 2 da 25.21 a 25.25 Svizzera 4 100.55 a 100 65 e da —/— a —.— Vienna-Trieste 4 da 202.25 — 20.275 a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 5

Rendita Ital. 97.80 —.75 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25.24 20.— /— Francia da 100.65 /— 55 /. Berlino da 123.00 123.70 /— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 5

Rend. 97.92 —/— Londra 25.21 /— Francia 100.70 /— Merid. 756.50 Mob. 990.50

GENOVA, 5

Rendita italiana 97.75 —— — Banca Nazionale 2168.— Credito mobiliare 998.— Merid. 757.— Mediterranee 607.—

ROMA, 5

Rendita italiana 97 72 — Banca Gen. 668.—

PARIGI, 5.

Rendita 3 0/0 84 10— Rendita 4 1/2 108.15— Rendita italiana 96 90 Londra 25 26 /— — Inglese 101. 1/16 Italia 3/8 Rend. Turca 14.60

BERLINO, 5

Mobiliare 457.50 Austriache 375.50 Lombarde 158.— Italiane 97.70

VIENNA 5

Mobiliare 282.25 Lombarde 83.25 Ferrovie Austr. 234.10 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 09 96 1/2 Cambio Pubi 49 70 Cambio Londra 125.60 Austriaca 82.60 Zecchini imperiali 5 92

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 96.90
Marchi 196.— l'uno.

MILANO 6

Rendita Ital. 97.80 ser. 97.75
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta)		81.45
Id. austr.	(arg.	82.80
Id. austr.	(or.)	112.70
Londra 125.50 — Nap. 19.94 /—		

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 6.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.36 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ —.10 p.		misto	„ 4.2? p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.53 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco